

La crisi idrica di Roma: la chiusura dei nasoni

Andrea Di Somma^(a), Saverio Werther Pechar^(b), Fabio Zonetti^(c),
Emanuela Marini^(b), Annalisa Mirabello^(b), Raffaele Mastrolorenzo^(b)

^(a) CNR – ITABC (Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali)
Area della Ricerca Roma 1, Via Salaria Km 29,300 c.p. 10. 00015 Monterotondo St. Roma.

^(b) AGAT – Associazione Geografica per l’Ambiente e il Territorio
Via Calpurnio Fiamma 142. 00175 Roma.

^(c) e42.it cartography website Roma. Via Pordenone 10. 00071 Pomezia (Roma).

Introduzione

La crisi idrica che ha colpito la Provincia di Roma nell’estate del 2017 ha portato alla drastica decisione da parte dell’Acea e della sindaca di Roma Virginia Raggi di chiudere alcuni degli oltre 2.500 nasoni che distribuiscono acqua potabile gratuita a tutti i cittadini romani e a tutta la popolazione che gravita sulla Capitale.¹ L’Associazione Geografica per l’Ambiente e il Territorio (AGAT) già in passato si è occupata dei nasoni di Roma, in particolare realizzando un censimento diretto delle fontanelle del Municipio Roma V, la periferia Est della Capitale, un territorio eterogeneo caratterizzato da un tessuto edilizio molto denso costituito da dodici zone urbanistiche. A distanza di tre anni e mezzo dalla realizzazione di tale progetto si è reso necessario un nuovo intervento in virtù dei cambiamenti della funzione pubblica dei nasoni. Già all’inizio della primavera del 2017 l’Acea ha iniziato dei prelievi di acqua dal lago di Bracciano, motivati a suo dire da un’incipiente crisi idrica, provocata dalla prolungata assenza di precipitazioni. Le conseguenze ecologiche per il territorio interessato sono state di una gravità tale da costringere la Regione Lazio, alla fine del mese di giugno, ad effettuare un deciso intervento svolto a scongiurare la definitiva compromissione del delicato ecosistema lacustre, che avrebbe avuto conseguenze irreparabili anche per le popolazioni che vi gravitano. La risposta di Acea non si è fatta attendere: contando sul beneplacito dell’amministrazione capitolina, essa ha immediatamente disposto la progressiva chiusura dei nasoni. Tale iniziativa, condita da una notevole dose di allarmismo anche mediatico, ha assunto le caratteristiche di un vero e proprio atto di ostilità nei confronti della cittadinanza: se da un lato, infatti, le motivazioni apportate per giustificarla appaiono del tutto pretestuose, in particolare alla luce della conclamata stabilità dell’apporto idrico proveniente dalla sorgente del fiume Peschiera, principale fonte di approvvigionamento della Capitale, dall’altro occorre ancora una volta sottolineare come la dispersione idrica provocata dai nasoni sia inferiore all’1% del totale erogato, risultando pertanto la loro chiusura quasi ininfluenza ai fini della risoluzione di un’ipotetica crisi idrica, anche qualora essa si manifestasse realmente.²

¹ I nasoni sono le fontane pubbliche di Roma, la cui forma ricorda quella di un grande naso.

² A fonte di un ben più incisivo 50% di perdite dovute invece alla prolungata assenza di manutenzione delle tubature.

Scopi del lavoro

Il fine del seguente contributo è fornire un quadro generale sul ruolo di pubblica utilità che i nasoni hanno ricoperto negli ultimi 140 anni attraverso l'analisi dei vari utilizzi da parte dei cittadini di quello che è uno degli elementi caratterizzanti del paesaggio romano.³

Attraverso una prima indagine qualitativa basata su interviste realizzate ad alcuni cittadini romani, durante le diverse fasi di ricerca sul campo che hanno contraddistinto l'attività preliminare, è emerso che il nasone, oltre a rappresentare una sorgente inesauribile, pulita e gratuita, costituisce anche un elemento di riconoscibilità, identificazione e aggregazione all'interno dei quartieri. In particolare è obiettivo del lavoro comprendere se le attuali modifiche gestionali sui nasoni abbiano modificato il livello di identità e appartenenza rilevata durante la prima indagine. Inoltre è stato quantificato il cambiamento in ambito di funzionalità dettato dalla chiusura parziale dei nasoni nell'ambito del territorio del Municipio Roma V tramite un'analisi cartografica realizzata utilizzando informazioni ancora una volta verificate direttamente sul campo nel mese di ottobre del 2017.

Metodologia utilizzata

La nostra prima analisi, avvenuta attraverso una rilevazione diretta effettuata nell'aprile del 2014, ha prodotto l'identificazione di 229 nasoni, 208 dei quali funzionanti (pari al 90,8%).⁴ Successivamente è avvenuta la mappatura in ambiente ArcGIS Online e QGIS Cloud per favorire al massimo la condivisione delle informazioni ottenute nelle varie indagini realizzate.

In questa fase operativa, sulla base delle decisioni politiche citate precedentemente, è stata realizzata un'analisi multitemporale per localizzare i nasoni che hanno modificato il loro status di funzionamento passando da "nasoni attivi" a "nasoni non attivi", determinando una quantificazione effettiva del cambiamento avvenuto tra il primo e il secondo rilievo.⁵ Parallelamente, durante la fase di ricerca sul campo, sono state effettuate delle interviste ad alcuni cittadini romani (integrate dall'analisi dei principali social network) per comprendere le tendenze e le opinioni in merito alla scelta di chiudere parzialmente i nasoni.

Risultati conseguiti

Attraverso tale campionamento è stato possibile verificare l'effettivo funzionamento delle fontanelle chiuse realizzando una web map condivisa sull'esatta localizzazione dei nasoni, corredata dall'analisi qualitativa derivante dalle interviste effettuate. I risultati ottenuti e la conseguente bibliografia sono pubblicati all'interno di una Story Map contenente anche materiale fotografico, audiovisivo e statistico. Il link per accedere alla visualizzazione dei risultati è il seguente: <https://arcg.is/WabqD>

³ I nasoni sono attivi dal 1872 per iniziativa dell'allora sindaco Luigi Pianciani.

⁴ I 229 nasoni del Municipio Roma V erogavano un quantitativo di 946 litri ogni minuto.

⁵ Il secondo rilievo ha avuto luogo nel mese di ottobre 2017. La parziale chiusura dei nasoni è iniziata, con un processo graduale, in data 3 luglio 2017 e si è protratta per tutto il mese di settembre.